

REGIONI 4.0

il Lazio



Parla il presidente, Nicola Zingaretti

RISANAMENTO & RILANCIO

Sciolto il nodo della Sanità, riportata in pareggio,

ora si punta sull'innovazione e gli investimenti esteri

DI FLORIANA LIUNI

Domanda. **Che cosa sta facendo il Lazio per diventare una regione 4.0?**

Risposta. L'economia del Lazio è in una fase di forte rilancio: siamo la seconda regione italiana, con l'11% del Pil nazionale; il Pil pro capite, 30.967 euro, è di circa 4 mila euro superiore alla media italiana. Tra il 2007 e il 2016, il valore delle esportazioni laziali è passato da 13,5 a 19,6 miliardi annui, il 4,7% del valore nazionale. C'è finalmente un'istituzione risanata che può destinare allo sviluppo risorse.

D. Quante risorse?

R. Nel 2015, per la prima volta, la Regione Lazio ha raggiunto l'obiettivo del pareggio di bilancio. Nella partita difficilissima della sanità abbiamo ridotto il disavanzo da 640 milioni del 2013 ai 57 milioni previsti per il 2017. Ora è il momento di portare il Lazio oltre.

D. Che cosa intende concretamente?

R. Consolidare i dati positivi e generare un percorso di solida crescita economica. Il fulcro di questa sfida è nel programma industria 4.0, che è ormai entrato nel vivo. La dotazione complessiva dei bandi per

l'industria 4.0 è di 150 milioni per favorire la ricollocazione del sistema manifatturiero regionale sulla frontiera della tecnologia avanzata.

D. Come avete deciso la destinazione di questi fondi?

R. Dopo un lungo ascolto delle istanze del territorio attraverso la Call for Proposal abbiamo costruito otto avvisi pubblici per il riposizionamento delle imprese: Mobilità sostenibile e intelligente; Life 2020 (scienze della vita, agrifood e farmaceutica); KET 2020 (Ict e tecnologie abilitanti); Turismo e beni culturali (riqualificazione dell'offerta turistica e culturale); Aerospazio e Sicurezza; Creatività 2020 (industrie creative); Smart Building (edilizia sostenibile, domotica, soluzioni smart); Circular economy ed energia.

D. Qual è stata la risposta?

R. I risultati dei primi 5 bandi, per i quali si sono chiusi i termini di consegna delle domande, mostrano una grande partecipazione di soggetti tra loro aggregati e un alto volume di risorse potenzialmente attivabili. È un bel segnale, che ci dice che c'è un mondo in movimento.

D. Qual è il filo conduttore del vostro intervento sul

fronte dell'innovazione?

R. La sfida è creare sviluppo in maniera equilibrata sull'intero territorio, con attenzione, quindi, alle aree interne, ai piccoli comuni, alle zone rurali che in questi anni hanno pagato di più gli effetti della crisi, ma che hanno un potenziale di crescita enorme.

D. Può fare un esempio?

R. L'intervento sulla Valle dell'Aniene. Nel 2007, la Regione Lazio fece una legge per dare una mano a un'area in una situazione fortemente critica. Ma quella legge è rimasta per 10 anni sulla carta. Noi l'abbiamo finalmente finanziata e abbiamo scelto di trasferire direttamente ai 35 Comuni interessati le risorse. Sostenibilità, turismo e cultura sono asset decisivi.

D. E sul fronte dell'ambiente come vi state muovendo?

R. Pochi giorni fa abbiamo presentato Lazio Green: bandi



e interventi regionali per oltre 55 milioni di euro per investimenti, dall'efficientamento energetico di edifici pubblici e privati, al sostegno ai titolari di licenze di taxi per acquistare veicoli ibridi o elettrici. E investiamo nella rigenerazione del territorio.

D. Che cosa significa esattamente?

R. Un esempio è la proposta che abbiamo lanciato su Ostia, raccolta dal rettore di Roma Tre, Pietromarchi, che si è dichiarato disponibile a creare sul litorale romano il Politecnico del Mare, che racchiuda tutte le discipline del suo Ateneo legate al mare. Avranno tutto il nostro sostegno.

D. Come siete intervenuti nelle zone terremotate per il sisma del 2015?

R. La tragedia del sisma ha ridefinito le nostre priorità. Abbiamo affrontato subito l'emergenza, ma abbiamo messo in campo anche un progetto per la rinascita economica dell'area attraverso un Patto per lo sviluppo dei territori colpiti dal sisma che mette a sistema risorse per circa 500 milioni che toccano tanti ambiti dello sviluppo economico, a partire dai tre bandi per le imprese che abbiamo presentato.

D. Quali fondi, europei, statali, regionali, finanziano i diversi incentivi allo sviluppo economico nel Lazio?

R. Abbiamo rimodulato la destinazione e la spesa dei fondi europei della Programmazione 2007-2013, recuperando l'enorme ritardo nell'utilizzo e scongiurando il rischio di perdere risorse per oltre un miliardo di euro e fare in modo che neanche un euro tornasse a Bruxelles. Poi, siamo stati tra le prime dieci Regioni che hanno visto approvato dalla Commissione Europea il loro piano di utilizzo dei fondi europei dell'attuale programmazione 2014-2020.

D. A quanto ammontano?

R. Circa 4,1 miliardi di euro, tra componente europea, partecipazione regionale e fondo di coesione nazionale dello Stato.

D. Sul fronte delle imprese, come vi state muovendo per attirare investimenti dall'estero? La ritenete una priorità?

R. Lazio International 2016-2017, finanziato con 15 milioni di euro è il nostro programma finalizzato ad incentivare l'attrazione investimenti esteri, che stiamo attuando di concerto con il Mise e l'Ice. Abbiamo deciso di lavorare per rendere più interessante per gli investimenti l'ecosistema economico del Lazio, attraendo gli investitori italiani ed esteri e sostenendo le diverse fasi di vita delle aziende, dalla nascita al loro consolidamento internazionale.

D. In che modo pensate di attrarli?

R. Puntiamo sul Venture Capital, un vero strumento strategico pensato per moltiplicare le risorse pubbliche, raccogliendo investimenti aggiuntivi esterni da parte di operatori qualificati. È un piano finanziato con 80 milioni articolato in due misure: Lazio Venture, attivata a luglio 2017 e dotata con un plafond di 56 milioni, grazie alla quale sono in corso di selezione più proposte di investimento da parte di fondi costituiti (o costituenti), italiani o esteri, che intendono investire in Pmi, anche non ancora costituite, del Lazio.

D. E la seconda?

R. È Innova Venture, partirà tra poche settimane con un plafond di 24 milioni che verranno utilizzati per sostenere progetti imprenditoriali selezionati che prevedano il contestuale investimento da parte di soggetti privati.

D. Avete pensato a una strategia di incentivi particolari per ci investite?

R. La possibilità di ricorrere alle leve fiscali era preclusa

dal commissariamento della sanità in Regione, situazione che sta finalmente per concludersi. Quindi abbiamo puntato su una politica per il credito attraverso una revisione e una semplificazione delle società e degli strumenti a disposizione della Regione.

D. In concreto?

R. Abbiamo rivisto il sistema delle partecipate semplificando le procedure e abbattendo i costi inutili, mentre abbiamo recuperato e resi attivi oltre 165 milioni della programmazione 2007-2013 per il credito e le garanzie. Parte di questi fondi, oltre 45 milioni di euro, sono andati a implementare il Fondo centrale di garanzia per le Pmi migliorandone le regole di accesso per le Pmi laziali.

D. Il risultato?

R. Dal 2013 al 2016 le domande provenienti dal Lazio e accolte dal Fondo Centrale di Garanzia sono aumentate del 196%. Altri interventi per il credito sono stati i 4 bandi per un totale di 62,5 milioni nel programma Fare Lazio. Stimiamo che possano generare in leva finanziamenti per circa 250 milioni per imprese e partite Iva.

D. Tra i tanti, qual è il principale ostacolo allo sviluppo?

R. Il primo freno allo sviluppo della nostra regione e la debolezza infrastrutturale che ci penalizza enormemente rispetto alle grandi regioni europee.

D. Che cosa state facendo per rimuoverlo?

R. Stiamo realizzando un piano di opere pubbliche e infrastrutture viarie e ferroviarie, anche grazie al Patto sottoscritto con il Governo, che cambia radicalmente il Lazio, sia per i cittadini che per il mondo delle imprese. Penso a opere come la Orte-Civitavecchia o a interventi come quello sulla ferrovia Roma-Civitacastellana-Viterbo, su cui è da poco partita la gara.

FLASH SULLA CONGIUNTURA

5,6%	l'aumento delle transazioni immobiliari, ma i prezzi hanno continuato a scendere
2,5%	l'aumento delle presenze turistiche nella regione con più stranieri degli italiani
20%	delle imprese regionali ha usufruito delle agevolazioni fiscali (iper ammortamento) legate al piano nazionale Industria 4.0 (più della media nazionale)
15,5%	l'aumento delle esportazioni di beni nel primo semestre, il doppio della media nazionale
66%	la quota di export verso i paesi dell'Unione Europea, più intensa verso Germania, Regno Unito e Spagna
70%	delle imprese industriali e dei servizi prevede di chiudere in utile l'esercizio 2017
-57,6%	le ore di cassa integrazione nei primi nove mesi
2,4%	tasso Taeg sui nuovi mutui nel secondo trimestre
5,3%	l'aumento dei depositi bancari di famiglie e imprese
85%	l'aumento delle esportazioni di mezzi di trasporto
31%	l'aumento delle assunzioni in apprendistato nei primi 8 mesi

Fonte: Banca d'Italia, novembre 2017. I dati si riferiscono al primo semestre di quest'anno, se non altrimenti specificato

Fratello minore del Montalbano televisivo, il governatore della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, 52 anni, in poco più di trent'anni ha accumulato una lunga esperienza politica sul campo. Segretario regionale del Pci per il Lazio a 20 anni, nel 1991 è stato eletto consigliere comunale a Roma. Nel 1998 partecipa con la commissione «Progresso Globale» ai negoziati per il processo di pace tra israeliani e palestinesi, e, nel 2000, è stato in Birmania a sostenere il movimento per la democrazia di Aung San Suu Kyi. Parlamentare europeo nei primi anni 2000, è diventato Presidente della Provincia di Roma nel 2008, carica che ha lasciato nel 2012 per candidarsi alla Presidenza della Regione dopo gli scandali legati all'amministrazione di Renata Polverini. Presidente dal febbraio 2013, si sta preparando ad affrontare la nuova tornata di elezioni regionali nella prossima primavera.

Un bilancio con la Sanità in pareggio

Tra fondi, incentivi e politiche economiche il Lazio si avvia, alla vigilia di nuove elezioni regionali, verso la strada della stabilità, come confermato anche dall'agenzia Moody's che ha rivisto l'outlook sull'economia da negativo a stabile. La giunta Zingaretti è riuscita a ridurre il disavanzo consolidato da

12,3 miliardi di euro del 2012 agli attuali 3,4 miliardi. Inoltre ha incominciato ad asciugare il bilancio, che l'anno scorso valeva 39,5 miliardi di euro, e nel 2019 sarà intorno a circa 30 miliardi, 9 miliardi in meno, nelle previsioni della giunta. Per il 2017 il bilancio previsionale parla di spese, bilanciate da altrettante entrate, da 3,9 miliardi con 1,9 miliardi circa da



La sede della Regione Lazio

destinare al ripiano del disavanzo. Per il 2018 il bilancio prevede spese (ed entrate previste) pari a 31,2 miliardi e per il 2019 pari a 30,9 miliardi; in entrambi gli anni la previsione è di 65,5 milioni di euro destinati al ripiano del bilancio. Per quanto riguarda la sanità, il disavanzo è stato abbattuto di circa 500 milioni di euro nel 2013,

e la situazione si prevede in equilibrio per i prossimi anni. Le entrate sanitarie previste per il 2017, destinate a coprire spese sulla carta esattamente equivalenti, sono state fissate a 13,9 miliardi di euro circa; a 15,8 miliardi ammontano invece le spese (e di conseguenza le entrate) previste per la sanità nel 2018 e la stessa cifra è prevista per il 2019.